

mente aveva annullato i valori naturali della morfologia lagunare, e se non si dovesse reagire, per quanta era la capacità umana, a quest'opera di disfacimento, che l'uomo aveva colla migliore delle intenzioni, ma sotto l'assillo di un falso interesse, largamente aiutato.

Il problema centrale dei suoi studi e delle sue fatiche è il mantenimento di un sano regime lagunare, che difenda e conservi la laguna di Venezia, quale è nei limiti dell'attuale sviluppo, problema ch'egli considera con criterio di organica unità sia dal punto di vista della sua costituzione interna, sia dal punto di vista delle interferenze esteriori.

Egli nega che questo spazio lagunare si possa scindere in porzioni distinte, quasi autonome e fra loro quasi non interferenti. Per lui la laguna è un tutto unico dalla valle di Dogado, al nord di Torcello, al porto di Fosson, a sud di Chioggia, dal cordone litoraneo alle ultime propaggini di continente. La ripartizione della massa acqua in spartiacque coerenti alle funzioni dei rispettivi porti non costituisce un elemento di discriminazione sufficiente ad isolare in altrettanti sistemi per sè stanti i singoli sviluppi portuari, sì che le alterazioni o le modificazioni di regime apportate ad uno di questi non si rifletta, in bene od in male, sul regime di tutto il sistema lagunare. Vedremo poi, come si sentirà in dovere, quando il dibattito da lui sollevato si insprirà, di richiamare i contraddittori con molta chiarezza ad una esatta interpretazione del sistema lagunare, precisando nettamente i concetti di *laguna* e di *partiaque portuari* e distinguendo i rispettivi comportamenti, ordinati per l'una ad un criterio di unità e per gli altri di variabilità e di accidentalità in rapporto all'equilibrio generale, che si presume.

Ma appunto in relazione a questa definizione, egli si propone il problema del regime lagunare come un problema unitario non suscettibile di soluzioni unilaterali, capaci solo di creare dei disquilibri più dannosi che utili, perchè i vantaggi realizzati su un punto, ove non siano coordinati ad un coerente risultato su tutto il sistema, col danno altrove procurato risultano paralizzati anche nel fine immediato e particolare, cui erano applicati.

Sifatta impostazione del problema lagunare rappresentava un considerevole progresso nello studio della materia, anche dal punto di vista pratico, perchè, pur essendo concepito empiricamente, introduceva un elemento di sistemazione nel disordinato procedere di opere concepite, studiate ed attuate con carattere frammentario, unilaterale e precario.

Già nella prima scrittura, del '40, nella quale timidamente abbozzava in lineamenti sommari, ed ancora imprecisi, la visione del problema generale, questo criterio unificatore si adombra quasi inconscio, istituendo un'intima correlazione fra gli argomenti, che erano posti sul tappeto della discussione. L'unità della laguna, e conseguentemente la stretta interdipendenza dei fattori su essa influenti, è data per presupposto implicito: altri prima di lui non aveva considerato le proposizioni in discussione in funzione di un sistema organico, in rapporto al quale dovessero essere studiate ed apprezzate le soluzioni singolari.